

Codecasa 200 years

TWO CENTURIES CARVED IN TIME

Longevity comes not from adapting to the times, but from forming an identity that can stand the test of time. A philosophy Codecasa has followed for 200 years

La longevità non nasce dal cambiare forma per piacere al tempo, ma dal trovare una forma che resista al tempo. È questa, da 200 anni, la filosofia di Codecasa

From left to right, Fabio Lofrese, Niccolò Buonomo, Chiara Buonomo, Matteo Buonomo, Fulvio Codecasa, Fulvia Codecasa, Elena Codecasa, Ennio Buonomo.

Da sinistra a destra, Fabio Lofrese, Niccolò Buonomo, Chiara Buonomo, Matteo Buonomo, Fulvio Codecasa, Fulvia Codecasa, Elena Codecasa, Ennio Buonomo.

by Marta Gasparini

Codecasa: when aristocracy transcends blood to become vision. To interpret these 200 years is to understand the uninterrupted history of a family that, since 1825, has navigated industrial revolutions, two world wars, the transition from wood to steel, and the birth of modern yachting. A history that has never shied away from the most complex of challenges: staying true to oneself, without ending up in a museum. The secret? Family continuity, strategic prudence, technical stubbornness and an unmistakable aesthetic language defined by refined, quiet elegance.

But first, a step back. Codecasa was founded in Viareggio by Giovanni Battista Codecasa, a master shipwright: the idea of a “yacht” did not yet exist, but the genetic matrix was there, in building hulls for the open sea. The union of “form and function” was already established, to be expanded by subsequent generations.

In the 1970s and 1980s, when yachting exploded, Codecasa avoided the traps of becoming a “trendy” brand, choosing the pure line of shipbuilding: it invested in its own platforms, in architectures that guaranteed comfort and reliability when sailing, and created yachts that prioritised substance. And it is here that a core concept was defined: tailor-made luxury, measured not in ostentation but in comfort of use.

The company entered the recreational boating world in 1970 with Gram, a 25-metre explorer yacht designed by Paolo Caliani and Franco Harrauer. Shortly thereafter, Cantieri Codecasa became a pioneer in large steel vessels.



Above, a picture of the yards in Via Coppino between the late 1950s and early 1960s.

Sopra, un'immagine dei Cantieri di via Coppino tra la fine degli Anni 50 e i primi anni 60.



GRAM - 1970

CODECASA: THE STORY OF A FAMILY

CODECASA: UNA STORIA DI FAMIGLIA

The Codecasa history began in Viareggio in 1825 with its founder Giovanni Battista Codecasa. At the outset of the 20th century, his son, also named Giovanni Battista, known as “Tistino”, took over, and from him the helm passed to his two sons, Ugo and Sandro. In its first decades, the business focused on traditional sailing: by 1946, more than fifty boats had already been launched, plus a significant number of work boats. When Ugo passed away in 1973, his son Fulvio (born in 1938) took over the reins. In 1985, his daughter Fulvia joined him, followed by her sister Elena. Later, their respective husbands, Ennio Buonomo and Fabio Lofrese, also joined the company: the family has remained the backbone of the business ever since. In 2000, Fulvia and Ennio's sons, Matteo and Niccolò, followed in their footsteps, joined by their daughter Chiara.



La storia di Codecasa nasce a Viareggio nel 1825 con Giovanni Battista Codecasa, fondatore del cantiere. All'inizio del Novecento subentra il figlio, anche lui Giovanni Battista, detto “Tistino”, e da lui il timone passa ai due figli, Ugo e Sandro. Nei primi decenni l'attività è focalizzata sulla vela tradizionale: entro il 1946 erano già state varate più di cinquanta imbarcazioni, più un numero rilevante di unità da lavoro. Quando Ugo scompare nel 1973, è il figlio Fulvio (classe 1938) a prendere la guida. Nel 1985 entra al suo fianco la figlia Fulvia, poi si aggiunge la sorella Elena. In seguito entrano in azienda anche i rispettivi mariti, Ennio Buonomo e Fabio Lofrese: la famiglia resta la spina dorsale della governance senza soluzione di continuità. Nell'anno 2000 il percorso verrà seguito dai figli di Fulvia e Ennio, Matteo e Niccolò, a cui si unisce la figlia Chiara.



Above, Ugo Codecasa in the 1960s with workers involved in a launch. Centre, a launch in the 1950s. Top, Gram, the hull that marked Cantieri Codecasa's entry into the recreational boating market in 1970.

Sopra, Ugo Codecasa negli Anni 60 con alcuni operai impegnati in un varo. Foto centrale, un varo negli Anni 50. In alto Gram, lo scafo che, nel 1970, ha segnato l'ingresso dei Cantieri Codecasa nel mercato del diporto nautico.

Codecasa: quando l'aristocrazia non è più una questione di sangue, ma di visione. È così che si possono leggere questi 200 anni: la storia ininterrotta di una famiglia che dal 1825 attraversa rivoluzioni industriali, due guerre mondiali, il passaggio dal legno all'acciaio, la nascita dello yachting moderno. Una storia che non si è mai sottratta alla sfida più complessa di tutte: restare fedele a sé stessa senza diventare “museale”. Il segreto: continuità familiare, prudenza strategica, ostinazione sul contenuto tecnico e un linguaggio estetico inconfondibile fatto di raffinatezza ed eleganza senza rumore.

Facciamo un passo indietro. Codecasa nasce a Viareggio con Giovanni Battista Codecasa, maestro d'ascia, come costruttore di barche da lavoro: l'idea di “yacht” non esiste ancora, ma è già presente ciò che sarà la matrice genetica del brand: costruire scafi fatti per navigare davvero, in mare aperto. Il binomio di “forma e funzione” nasce già da allora e verrà sviluppato dalle generazioni successive.

Negli anni '70 e '80, quando lo yachting esplode, Codecasa evita di trasformarsi in un marchio “alla moda” e sceglie la linea pura della costruzione navale: investe su piattaforme proprie, su architetture che garantiscono comfort in navigazione e affidabilità e dà forma a yacht che puntano alla sostanza. È qui che si definisce un concetto che rimarrà centrale: un lusso tailor made, che non si misura nello sfarzo, ma nella “navigabilità”.

L'ingresso nel nascente mercato del diporto avviene nel 1970 con il Gram, un 25 metri con il look da explorer, progettato dai designer Paolo Caliani e Franco Harrauer. Di lì a poco il passo è breve e i Cantieri Codecasa diventano

The list is long, but among the first units were Entrepreneur and Casabella, both destined for US clients and immediately employed along the American coast. In 1975, came Fair Play, a 27-metre yacht considered to be the first to truly embody the “Codecasa language”. A few years later, Luisella was born: at 62metres the largest model up to that point and first designed explicitly for charter.

In 1994, Blue Velvet was launched; and in 1996, Charly Coppers, which inaugurated the 48/51-metre series, a platform that would enjoy significant success and long-term design continuity. These marked the company’s evolution towards the contemporary superyacht: generous volumes, high-quality craftsmanship and progressive stylistic refinement, without ever abandoning its hallmark technical purity.

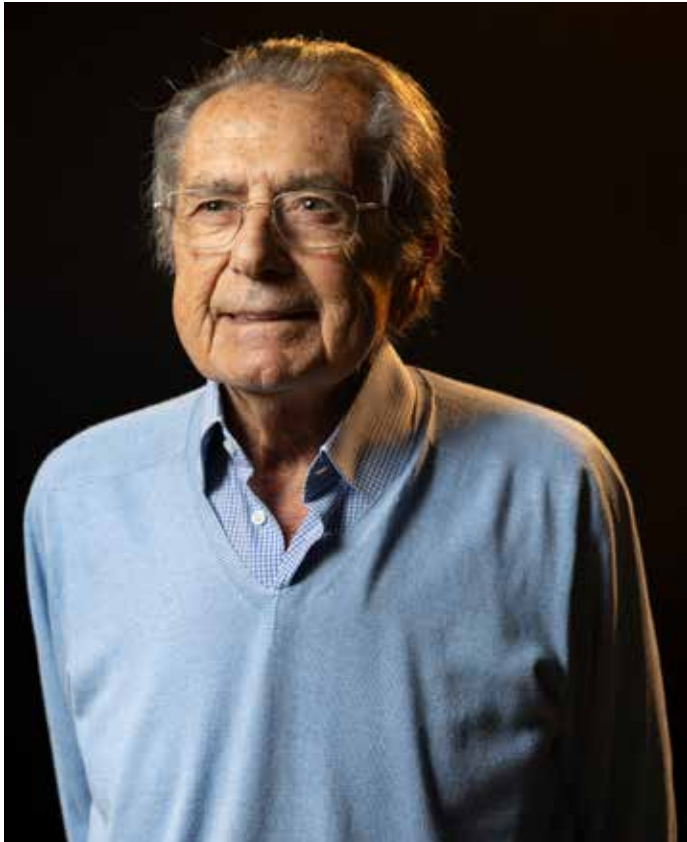
To support this growth, new spaces were needed for a manufacturing system that now employs around a hundred people, directly and indirectly. In 1977, the Ugo Codecasa shipyard was established; in 1982, Codecasa Due was established on the old site in the Darsena Toscana; and in 1987, Codecasa Tre, located in the Nuova Darsena. Since 2011, the group has integrated an additional complex in the Navicelli area of Pisa: four hangars for larger units. This allowed the company to address the superyacht market. In the 2000s, the world shifted gear, and the company with it. New platforms, new layouts, advanced materials and, above all, entry into the fast aluminium open segment. The first unit (34.9 metres long) was launched in 2004. Built for Fulvio Codecasa, she bears the name of his wife Maria Carla and is the progenitor of a true pedigree. The quality, naval architecture and style carried an implicit message: even in this segment, Codecasa upholds its philosophy.

In the third millennium, sizes exceed the 60-metre mark.



Above, Casabella, the steel yacht launched in the early 1970s for an American client. Right, Fulvio Codecasa, current president of his namesake brand, which he manages alongside his daughters, sons-in-law and grandchildren. Above, Codecasa’s headquarters in Viareggio.

Sopra, Casabella, lo yacht in acciaio varato nei primi Anni 70 per un cliente statunitense. A destra, Fulvio Codecasa, attuale presidente degli omonimi cantieri che gestisce insieme alle figlie, ai generi e ai nipoti. In alto, la sede viareggina di Codecasa.



precursori nella costruzione dei grandi esemplari in acciaio.

La lista è lunga, tra i primi ci sono Entrepreneur e Casabella, entrambi destinati a clienti statunitensi e subito impiegati in navigazioni lungo le coste americane. Nel 1975 arriva Fair Play, 27 metri, considerato il primo yacht che codifica realmente il “linguaggio Codecasa”. Pochi anni dopo nasce Luisella, 62 metri: il più grande esemplare realizzato fino a quel momento e soprattutto il primo pensato esplicitamente per l’attività di charter.

Nel 1994 scende in acqua Blue Velvet; nel 1996 Charly Coppers, che inaugura la serie dei 48/51 metri, una piattaforma che avrà un notevole successo e una lunga continuità progettuale. È una sequenza di navi che scandisce l’evoluzione del brand verso il concetto di superyacht contemporaneo: volumi importanti, qualità esecutiva e una progressiva raffinatezza stilistica senza perdere la classicità tecnica tipica di Codecasa.

Per sostenere questa crescita servono nuovi spazi, dentro un sistema manifatturiero complessivo che oggi conta circa un centinaio di addetti tra diretti e indiretti. Nel 1977 nasce il Cantiere Ugo Codecasa; nel 1982 si inaugura Codecasa Due, costruito sull’antica sede sita nella Darsena Toscana. Nel 1987 arriva anche Codecasa Tre, nella Nuova Darsena, che amplia ulteriormente la capacità produttiva. Dal 2011 il gruppo integra un ulteriore complesso nella

And in the new digital age, technology takes centre stage but without affecting human craftsmanship. Here, a futuristic concept is unveiled, the Codecasa Jet 2020 (70 metres), of which a 50-metre version was also presented, a yacht-plane combination that breaks the mould. However, one aspect remains true throughout centuries of history: the yard never delegates its identity, as it is not a brand. It is a signature. Codecasa owners are the brand's most credible ambassadors. In Italy: Giorgio Armani, who after Mariù (49.90 m, 2003) commissioned Main (65 m, 2008), both dedicated to his mother; Stefano Gabbana and Domenico Dolce, with the first Regina d'Italia (51 m, 2006) and the later 65 m version in 2019; Leonardo Del Vecchio, with his second Codecasa christened Moneikos (62 m); Paolo Bulgari with Magari (42 m, 2011); Piersilvio Berlusconi with Dragoluna (43 m, 2019). Beyond Italy, Codecasa encompasses a global clientele that spans countries, cultures, economic profiles and usage scenarios. The governance structure sees president Fulvio Codecasa at the helm, flanked by his daughters Fulvia and Elena and their husbands, Ennio Buonomo and Fabio Lofrese, and more recently by Fulvia and Ennio's children: Matteo, Niccolò and Chiara. This continuity is not achieved through "flashy" projects, but reputation, built on rigour, reliability and, above all, yachts that stand the test of time. "Satisfaction," stated Fulvio Codecasa in an interview with Top Yacht Design in 2022, "can come from many sources. The greatest comes, of course, from the compliments of our owners, who often come back to us for a new yacht. This means we have done an excellent job."



MARIA CARLA - 2004

zona dei Navicelli a Pisa: quattro hangar pensati per la produzione di unità maggiori. È il passaggio che consente all'azienda di affrontare in modo strutturale il mercato dei superyacht. Con il Duemila tutto si muove più in fretta. Nuove piattaforme, nuovi layout, materiali più avanzati e, soprattutto, l'ingresso deciso nel segmento degli open veloci in alluminio, trattati come fast cruiser di grandi dimensioni. La prima unità (34,9 metri di lunghezza) è varata nel 2004. Realizzata per Fulvio Codecasa, porta il nome della moglie Maria Carla, e diventa il capostipite di una stirpe di purosangue marini. La qualità della costruzione, l'architettura navale e lo stile che lo caratterizzano racchiudono un messaggio implicito: anche in questo segmento, Codecasa si muove sempre con la stessa filosofia. E con il terzo millennio le dimensioni continuano a crescere, l'asticella dei +60 metri viene superata. Entra l'era del digitale e di processi sempre più supportati dalla tecnologia, senza però intaccare il capitale umano della costruzione. È in questo contesto che viene presentato anche un concept avveniristico, il Codecasa Jet 2020 (m 70) di cui è stata poi presentata anche la versione di 50 metri, un connubio tra yacht e aereo che rompe gli schemi per lanciare uno stile inedito. Ma una cosa resta uguale a due secoli fa: il cantiere non delega la propria identità perché non è un brand. È una firma. Gli armatori che hanno scelto un Codecasa nel tempo sono diventati, di fatto, i testimonial più credibili del marchio. In Italia gli esempi sono noti: Giorgio Armani, che dopo il suo Mariù (m 49,90) del 2003 passa nel 2008 al



CHARLY COOPERS - 1996



MONEIKOS - 2000



REGINA D'ITALIA - 2006



MAIN - 2008



MAGARI - 2011



DRAGOLUNA - 2019



nuovo Main (m 65), entrambi dedicati alla madre; Stefano Gabbana e Domenico Dolce, con il primo Regina d'Italia (m 51) varato nel 2006 e poi sostituito nel 2019 (m 65) dalla nuova versione; Leonardo Del Vecchio, che navigava sul suo secondo Codecasa battezzato Moneikos (m 62); Paolo Bulgari con Magari (m 42) del 2011; Piersilvio Berlusconi con Dragoluna (m 43) del 2019.

E questo è solo uno spaccato nazionale. La clientela Codecasa è globale e trasversale per provenienza, cultura, profilo economico e abitudini d'uso, sotto la guida di una governance lineare, che vede saldamente al timone il presidente Fulvio Codecasa affiancato dalle figlie Fulvia ed Elena e dai rispettivi mariti, Ennio Buonomo e Fabio Lofrese, e più recentemente dai figli di Fulvia e Ennio: Matteo, Niccolò e Chiara.

Questa continuità di fiducia non si ottiene con un progetto "che fa rumore": è il risultato di una reputazione che si costruisce con rigore, affidabilità, controllo, e soprattutto con yacht che resistono al tempo.

«Le soddisfazioni? - dichiarava Fulvio Codecasa in un'intervista a Top Yacht Design del 2022 - Arrivano da più fronti. Certamente la maggiore sono i complimenti dei nostri armatori, che spesso tornano per un nuovo yacht. Significa che abbiamo fatto un ottimo lavoro».

Left, Fulvio Codecasa with his back turned during a launch. Below, the Jet 2020 project. Opposite page: Main, Magari and Dragoluna. Yachts belonging to Giorgio Armani, Paolo Bulgari and Piersilvio Berlusconi, respectively.

A sinistra, Fulvio Codecasa di spalle durante un varo. Sotto, il progetto Jet 2020. Nella pagina a fianco: Main, Magari e Dragoluna. Barche rispettivamente di Giorgio Armani, Paolo Bulgari e Piersilvio Berlusconi.



JET - 2020